



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

1 - Nuova serie online
2017-2019

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Annate 2017-2019, num. 1 Nuova serie

Comitato scientifico:

Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*; David Abulafia, *Cambridge*; Daniela Bifulco, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Gianvito Brindisi, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Maurizio Dente, *giornalista*; Alfredo Guardiano, *magistrato*; Marianne Pade, *Aabrus*; Gaetano Sabatini, *Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*, Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*, Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Escuela Espanola de Historia y Arqueologia en Roma*.

Redazione: Luigi Abetti, *Fondazione-Cartastorie*; Alessia Esposito, *Cartastorie*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico e responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione, Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Orazio Abbamonte, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

ORAZIO ABBAMONTE Editoriale	5
<i>Segni del tempo</i>	
ISAIA SALES – SIMONA MELORIO La corruzione come reato d' <i>élite</i>	15
GIOVANNI POLARA Il censore come esegeta: un caso di generosità settecentesca e <i>pruderie</i> ottocentesca	23
LUIGI SPINA E dialogo sia, fra Melii e Ateniesi (a proposito di Tucidide V 84.3-85)	29
<i>Studi e archivio</i>	
LUIGI ABETTI Da residenza nobiliare a complesso monumentale. Nuove acquisizioni e precisazioni sulla sede del Sacro Monte e Banco dei Poveri	55
UGO DI FURIA Le trasformazioni settecentesche della chiesa di Santa Maria dei Pignatelli al seggio di Nido	97
FILOMENA D'ALTO Prospettive di ricerca sui risarcimenti per le relazioni d'amore: la parabola della seduzione	125
JACOPO CALUSSI Il Banco di Napoli e il credito agrario nel periodo bellico (1935-1943): primi risultati di ricerca	177

GIOVANNI FARESE

Note sull'attività delle banche italiane in Africa
nel Secondo dopoguerra 187

SABRINA IORIO

L'utilizzo della piattaforma *Transkribus* nell'Archivio Storico
del Banco di Napoli: il "Progetto Pandetta" 195

Discussioni e recensioni

Quattro voci a proposito di **Francesco Senatore**,
Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo:
ISABELLA LAZZARINI, *Capua città del regno* 213
GIOVANNI MUTO, *Capua in età moderna: tipologia di una città
con funzioni burocratiche sul territorio* 221
PIERO VENTURA, *Capua: i segni dell'identità urbana*
FRANCESCO MONTUORI, *Le scritture amministrative* 233
*delle cancellerie di Capua e di Napoli e le dinamiche linguistiche
in Terra di Lavoro in età aragonese* 245

Alberto Tantarri, *Il soffio avvelenato del contagio*
di FRANCESCO DANDOLO 283

Antonio Sarubbi, *Il salotto di via Vittoria Colonna*
di FRANCESCO DANDOLO 287

John Maynard Keynes, *Teoria generale dell'occupazione,
dell'interesse e della moneta e altri scritti*
di RENATO R. AMOROSO 293

Valerio De Cesaris, *Il grande sbarco.*
di RENATO R. AMOROSO 313

Tavole delle illustrazioni 327

Segni del tempo

GIOVANNI POLARA*

IL CENSORE COME ESEGETA:
UN CASO DI GENEROSITÀ SETTECENTESCA
E *PRUDERIE* OTTOCENTESCA

Abstract

La prima edizione del *Proteo* di Emanuele Campolongo (1768) passò indenne la censura, la seconda (1819) fu costretta a tre modificazioni: gli eventi di quei cinquant'anni avevano dato al testo un significato molto più pericoloso.

Whilst the first edition of Campolongo's Proteus (1768) passed through the censorship, for the second one (1819) the author was forced to three modifications: the events of those fifty years had given to the text a much more dangerous meaning.

Key Words: Campolongo, Imprimatur, Censorship

Emmanuele Campolongo (1732-1801) insegnò latino a Napoli. Poeta in lingua latina e italiana, compose anche prediche quaresimali, testi per la didattica della lingua e civiltà latina, un'edizione commentata di Sereno Sammonico (*Serenus serenatus*). Le sue opere più rilevanti sono il *Litholexicon intentatum*, una specie di dizionario di parole latine inventate e attribuite a inesistenti iscri-

*Università degli Studi di Napoli Federico II, giovanni.polara@unina.it

zioni, il *Sepulcretum amicabile*, oltre 1.900 iscrizioni tombali per amici e conoscenti, spesso ancora in vita, e il *Proteo*, raccolta di componimenti che imitano autori latini e italiani dall'età arcaica al Settecento.

Fu, a quanto sembra, un ottimo insegnante, molto amato dagli studenti attirati soprattutto dalle recitazioni di testi teatrali latini da lui predisposti che organizzava durante le vacanze nella sua modesta casa di campagna a Maddaloni¹, nei pressi di Caserta, sull'Appia, in una località che si chiamava La Teglia per la presenza di molti alberi di taglio.

La docenza, prima liceale e poi universitaria, non gli impedì però di scrivere – e molto – e l'occasione per comporre il suo capolavoro gli fu data dalle nozze fra la sedicenne Maria Carolina d'Asburgo Lorena, arciduchessa d'Austria, figlia dell'imperatrice Maria Teresa, e il diciassettenne Ferdinando IV, re di Napoli già da otto anni, figlio di Carlo III allora re di Spagna, nozze celebrate per procura nell'aprile del 1768. L'*imprimatur* al *Proteo* fu dato il 18 di aprile, una decina di giorni dopo il matrimonio, ma in tempo perché il libro fosse disponibile per l'arrivo della nuova regina nel Regno, con lo sbarco a Terracina il 12 maggio e l'arrivo a Napoli il 22².

Il *Proteo* merita anche una segnalazione per la vicenda editoriale: mentre la prima edizione non ebbe problemi di sorta con la censura, la seconda, del 1819, fu obbligata a tre interventi. Erano passati cinquanta anni difficili, con la Rivoluzione francese, la Repubblica Napolitana, Napoleone e il Congresso di Vienna, e le ma-

¹ Della casa di Maddaloni Campolongo si ricorderà nel secondo volume del *Sepulcretum amicabile*, 11 n. 37, con l'epitaffio del sacerdote Domenico de Peruta.

² La più recente e gradevole narrazione delle vicende che precedettero e accompagnarono il matrimonio è in Knight C. 2011-2013, *Il contratto nuziale di Ferdinando IV di Borbone e Maria Carolina d'Austria*, "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli" 76, Napoli, 315-343.

glie a Napoli si erano strette; il Regio revisore Francesco Saverio de Rogati³ non se la sentì perciò di far passare tre cose:

[...] peraltro a me sembra, che per decenza debba omettersi d'inserire il madrigale, che porta il nome di Lorenzo Bellini; nell'epigramma col nome di Marziale, invece di *fecerat illa minus*, adottar la lezione, *irrita vota forent*, e finalmente nel sonetto in nome di Giulio Cesare Cortese, invece dell'antica, adottar la seguente chiossa, *Stammo aspettanno tutte sta scialata / comme a lo Sole ntiempo de Vernata*⁴.

In realtà la decenza (povero Campolongo!) c'entrava poco, e, come si diceva un tempo, il problema era politico: il madrigale 'di Lorenzo Bellini'⁵ parlava di un discendente di Ferdinando e Carolina che, come Alessandro Magno, avrebbe comandato sull'Occidente e sull'Oriente. Niente di grave, all'apparenza, ma i problemi erano due: aver ricordato l'esistenza del Bellini e della sua *Bucchereide*, e avere scritto versi innocentissimi nelle intenzioni, ma che si prestavano a usi malevoli di irrisione alla dinastia, come

L'altrier verso il mattino
sognai che di Borbone un Borboncino
borbonissimamente imborbonato ...

³ 1745-1827; attraversò le mutazioni politiche senza danni per la carriera che lo portò a essere consigliere della Suprema Corte di giustizia. Anche lui poeta (Argisto Genesio in Arcadia), fu amico di Campolongo, ma anche di Cesarotti e altri scrittori italiani. La sua vita, scritta da M.T. Biagetti, è nel *Dizionario biografico degli Italiani*, 39, 1991.

⁴ Ed. 1819, p. 6.

⁵ Ed. 1768, p. 96; il Bellini, medico, scrisse la *Bucchereide*, Firenze 1729, poema sui vasi etruschi – questo sì piuttosto spinto – dedicato al Magalotti. Fu accusato di ateismo, ma fu anche medico di papa Clemente XI.

Il finto sonetto di Cortese⁶, dopo la richiesta popolare alla nuova regina di predisporre feste e donativi per le nozze, per giustificare la petizione si chiudeva originariamente con la terzina

ca nuje poverielle (e n'è ppapocchia!)
 sudammo friddo nsì a lo sedeturo, /*Stammo aspettanno tutte sta scialata*
 stammo co lo Spetale a mmuro a mmuro, /*comme a lo Sole ntiempo de Vernata.*

e più che il 'sedeturo' sarà stata l'immagine drammatica di povertà e malattia che avrà turbato il censore, perché i nuovi tempi felici non potevano tollerarla, e gli avrà suggerito la sostituzione con un'ottimistica 'scialata' paragonata al sogno di un bel sole caldo in tempo d'inverno, che risulta banalmente ripetitiva del contenuto della terzina precedente. Il più divertente di tutti è il caso di Marziale, che dimostra come avesse ragione Borges a teorizzare che i testi cambiano assai il significato secondo il contesto in cui si leggono: Campolongo aveva scritto⁷, in riferimento al rito nuziale che ci sarebbe stato di lì a poco,

Emicuere faces, prodit nova nupta, nucesque
 Sparguntur pueris, et paranympus adest.
 Quos video natos afflatus numine Phoebi!
 Si non nupsisset, fecerat illa minus./Si non nupsisset, *irrita vota forent.*

Tutto in regola, nel 1768, ma Maria Carolina, per non smentire la visione di Campolongo ispirata da Apollo, decise di gareggiare con la madre Maria Teresa d'Austria, che aveva avuto sedici figli, e fra il 1772 e il 1793 ne ebbe ben diciotto. *Post eventum*, nel 1819, quel *fecerat illa minus* cambiava significato; Campolongo era morto nel 1801, anche la regina era scomparsa nel 1814, ma il de

⁶ Ed. 1768 cit., p. 71.

⁷ Ed. 1768 cit., p. 52.

Rogati pensò che fosse necessario evitare ogni riferimento quantitativo alla sua prolificità.

Sitografia

https://books.google.it/books?id=Lx5Sjd_TYvYC&pg=PP10&lpg=PP10&dq=campolongo+proteo+1768&source=bl&ots=Anf1e4C-qsk&sig=j6rfUetNAQd4v0hUbEZaKbWwHL0&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjJhceLjMjOAhXJzRoKHQi8AowQ6AEIIzAA#v=onepage&q=campolongo%20proteo%201768&f=false

(Proteo 1768)

<https://books.google.it/books?id=zqx6RlNP9ZkC&printsec=frontcover&dq=campolongo+proteo+1819&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjy4rG9jMjOAhVBBBoKHWikDU4Q6AEIHjAA#v=onepage&q=campolongo%20proteo%201819&f=false>

(Proteo 1819)

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Rossella Paliotto

Vice Presidente

Vincenzo Di Baldassarre

Francesco Caia

Donato Pessolano

Luigi Sportelli

Consiglio generale

Orazio Abbamonte

Mario Aulenta

Aniello Baselice

Andrea Carriero

Vincenzo De Laurenzi

Valerio Donato

Bruno D'Urso

Maria Vittoria Farinacci

Rosaria Giampetraglia

Dario Lamanna

Alfredo Malacarne

Angelo Marrone

Vincenzo Mezzanotte

Mariavaleria Mininni

Franco Olivieri

Luigi Perrella

Salvatore Sica

Andrea Abbagnano Trione

Collegio Sindacale

Isidoro Orabona

Raffele Ianuario

Mario Lucci

Coordinatrice generale

Anna Maria Candela